



LORENZO MILANI – LETTERE ALLA MADRE
(Ed. Marietti / Rombi, Genova 1997)

GLI ANNI DEL SEMINARIO (1943 – 1947)
(Libera scelta e trascrizione a cura di Giovanni Corallo)

Lettera n.8 del 14 Marzo 1944, Firenze

Cara mamma,

mi dispiace che tu senta il peso della mia mancanza di libertà. Ma non ci pensare perché io non ne sento punto. Quando uno liberamente regala la sua libertà è più libero di uno che è costretto a tenerla. Chi regala la sua libertà si libera del peso di portarla. Magari potessi regalarla davvero, ma la tonsura non è che un bigliettino d'avviso in cui si dice al Signore: "Spero fra due anni di poterle fare un regalo". Il "passo" si fa col Suddiaconato, ma anche lì è ben poco e poi senti uno che vuole tenersi la libertà di andare a prendere il sole e sul mare si leva la libertà di poter dir Messa. Dunque non è libero. Io p. es. mi son preso tutte le libertà possibili immaginabili e poi mi sono accorto che c'era una grande cosa (la più grande) che non potevo fare. Prima di morire mi voglio prendere anche questa libertà di dir Messa. Se ti dicono: "Oh il suo povero figliolo non può neanche andare al cinematografo, o prender moglie o prendere il sole e deve avere delle buffissime gambe bianche". Gli devi dire: "No, non è che non può, non vuole. Non è libero di non volere?". Che l'ho anche dovuto dichiarare per scritto e firmare al Cardinale che è con "volontà affatto libera e spontanea" che desidero consacrarmi al Culto divino e al servizio della Chiesa. Quando si va da lui prima degli ordini dice che domanda a tutti le ragioni per cui vengono: se è il babbo povero o lo zio prete.

Ma insomma tutti questi discorsi forse non sono quello che intendevi te. Te vuoi dire che è troppo presto per me per sapere se seguirò tutta la vita a volere così. Io ti rispondo che è di fede (Concilio Tridentino) che nessuno può essere sicuro della propria perseveranza (eccetto naturalmente la signora Cesarina e tutte coloro che fanno la Comunione per 9 primi Venerdì del mese). Ma ciò che non possiamo sperare dalle nostre forze lo possiamo sperare dal Signore che in fondo vuole così. Ma chi ti dice che voglia così? Me lo dice la chiamata del mio Vescovo e il permesso del Direttore Spirituale di

risponderle. E se non ti basta, me lo dice anche questa vita e la mia convinzione la quale invece di raffreddarsi al contatto di questa vita si riscalda ogni giorno. Qui si vive di Messa dal vestito che portiamo a tutti gli studi che facciamo dal lavoro di sacrestia alle canzoni che cantiamo. Non avevo mai sperato che si potesse viverle così vicino da una mattina all'altra senza interruzione. E quando s'è vissuto così non mi pare possibile che si possa rinunciare a celebrarla noi. Sarebbe come uno che ha visto il cielo e gli tocca stare a terra. Rimarremmo degli uomini falliti per tutta la vita. Mi puoi rispondere che t'ho detto io che il 15% di quelli che entrano cantano Messa. Ma è che la maggioranza sono cacciati fuori cioè non sono "chiamati" e quelli che se ne vanno da soli sono spiegabili perché sono nati chiusi in seminario e hanno sentito una tromba sola e allora gli nasce una curiosità morbosa di sentir l'altra tromba e di conoscere il frutto non solo perché è proibito, ma anche e specialmente perché è sconosciuto. Ma io, non faccio per vantarmi, ma dell'altra tromba ne ho già sentita anche troppa e non ci trovo niente di rimpiangibile.

Bisogna che vada subito a spasso. Il parlatorio d'ora in poi è alle 2 e si va a spasso prima. Ti mando questo bel libro che mi ha regalato il mio piccolo Prefetto per la vestizione. E' fatto molto bene e quando si legge fa piacere d'essere in seminario quantunque non parli mai del sacerdote.

Suona addio

baci Lorenzo

Lettera n.11 del Lunedì 10 Aprile 1944, Firenze

Cara mamma,

dopo una settimana di queste vacanze ci vorrebbe un mese di vacanza per rimettersi della vacanza. Però in compenso s'è fatto un mucchio di bellissime cose. Non ultima che Sabato ho fatto da Suddiacono. La mattina del 5 si andava alle parrocchie a fare le funzioni. Io con altri 4 e il Sig. Rettore o Vicerettore si andava a farle alle monache carmelitane di Careggi di Clausura. Che era una bellezza perché si faceva tutto in una chiesa perfettamente vuota e senza che si vedesse nessuno perché la monache non ci possono vedere. Si sentiva solo il loro angelico canto venire da noi non si sa da dove. Io tutto vestito di lino con sopra una dalmatica (1) di tela d'oro colato ho cantato l'Epistola nel tono solenne che le monache non avevano certo mai sentito così bene. Mi batteva un po' il cuore e dice che si sentiva anche dalla voce, ma è andato tutto bene. Non ho sbagliato neanche una cerimonia e s'è fatto tutto così bene che sembrava d'essere in Paradiso. Una cappella che si poteva mangiare sul pavimento e una biancheria abbagliante e tutti i giorni nuova. Poi dopo di corsa giù per i campi che erano tutti pieni di peschi e mandorli e arrivare in tempo in Duomo a rifare tutto da capo 10 volte più lungo e solenne fino all'una. Dove facevo le cerimonie fino al momento di cantare e poi andavo in cantoria a fare, questa volta io, la voce angelica. Il pomeriggio di nuovo a cantare in Duomo e la sera a servire e cantare a S. Frediano. E la notte a studiare il canto e le cerimonie. In compenso si mangia lucullianamente e si ha meno fame per il caldo dunque mandami molto meno mangiare che mi avanza un'intera settimana in più. Ieri ho parlato con un soldato tedesco

per la strada che è un sacerdote. Molto interessante. Chi sa cosa direbbe Adriano se mi vedesse per la strada baciare la mano a un soldato tedesco (2). I suoi compagni ci son rimasti annichiliti. Io sto molto bene e voi? Cosa ne è della casa? Non chiedere e non far chiedere per piacere che io venga a casa. Sai che farei una pazzia per venire da voi, ma mi pare che non stia bene. Nessuno va a casa e è un'eccezione eccezionale che ora esistano tante vacanze che prima non c'erano che 7 giorni all'anno. E quando si prende un impegno bisogna prenderlo fino in fondo. E l'entrare in Seminario è un impegno a stare in Seminario. Tu vedessi che altare ho preparato per Pasqua pieno di fiori bianchi di mandorlo e calle e tromboncini bianchi. Li ho comprati coi soldi della colletta quando sono andato a portare l'acqua benedetta nelle camere e un mazzo me li hanno mandati i Giovani di Azione Cattolica (commovente pensiero).

Tanti baci a tutti

Lorenzo ch.

(1) Indumento sacro caratteristico dei diaconi.

(2) Adriano Milani, fratello di Lorenzo, faceva parte di una formazione partigiana.

Lettera n.12 del 18 Aprile 1944, Firenze

Cara mamma,

m'è venuto in mente ora che forse oggi c'è la Visita (1). O è in maggio? Oggi in tutti i modi non son venuto. Peccato perché la prossima Visita è fra 5 anni. Ti rimando il pane perché non ho ancora finito quello di due settimane fa e oggi mi arriva già quello nuovo. Non è che non abbia appetito è che si mangia troppo. Ti mando la tonaca buona che ho conciato così in una bella gita con acquazzone a S. Donato in Poggio. Sarebbe meglio se tu potessi rimandarmela prima di martedì perché se prendo un'altra acquata come faccio? Ho ordinato 300 lire di ferraiolo, è troppo? Tutto o soldi che ho in tasca sono in assegni e me li hanno rifiutati in un negozio perché son vecchi, cosa ne devo fare? Mandami per piacere una spazzola da scarpe buona perché questa è ridotta a zero e era di paglia. E i prefetti seguitano a farmi osservare che ho le scarpe sudice. Ieri s'è cominciato tre giorni di questione sociale. Organizzati perfettamente da quei seminaristi che a Lecceto erano della mia camerata e l'avevano iniziato e ora sono d'un'altra camerata. Hanno composto e parolato inni operai a due voci e ce ne han dato gli spartiti e si cantano prima delle conferenze che sono state due ieri due oggi e tre domani. Fatte da tre dei più ammirati dai seminaristi preti. Il P. Santilli (2) domenicano giovane specialista ce le ha fatte ieri magnifiche seguite da discussione pubblica e accanitissima fino a che m'è venuto mal di stomaco per la tensione e l'aver saltato la merenda. Oggi le farà Mons. Bonardi Arturo (nostro professore di catechistica quest'anno e di pratica pastorale quest'altr'anno). Domani il P. Terzi gesuita altro grande specialista e in continuo contatto coll'altra sponda e organizzatore degli operai cattolici. La mattina in cappella ci han fatto

trovare su ogni banco uno schema per la meditazione battuto a macchina e intanto un seminarista ne leggeva lentamente lo svolgimento. Anche per le conferenze c'era lo schema stampato. E molti altri prodigi di organizzazione. E pare che siamo anche riusciti a ottenere la lezione regolare di questione sociale come materia di scuola. Tutte iniziative di quella camerata che ci ha umiliantemente battuto perché una volta la camerata in gamba si era noi piccoli. Ho chiesto di invitare Adriano, ma non hanno voluto. Ora facciamo battere a macchina le conferenze di P. Santilli. Il bello è che i conferenzieri sono di diversi partiti o per lo meno sono favorevoli a diversi partiti. Quando vieni giù? E come si sta lassù, raccontami della Visita e se il Pievano ha fatto qualcosa in preparazione. E' arrivato ieri sera il titolare della sacrestia e si addensa una bufera. Noi però previdentemente già da tempo facciamo grandiosi lavori di riordinamento della sacrestia cosicché nessuno sa più dove sono le cose e quindi anche se si dovesse cedere, almeno come consulenti si dovrebbe rimanere per parecchio tempo in onorificissima posizione. Tanti baci vostro chierico

Lorenzo

Potresti per piacere rispondere te alla contessa? Dicendo che non ce la faccio a scriverle e che va tutto bene e che ha ragione sempre lei e che anzi non c'è nessuno più entusiasta di me del matrimonio di Adriano.

(1) La visita pastorale dell'arcivescovo di Firenze nella località di Montespertoli. Lì vicino la famiglia Milani possedeva una residenza di campagna.

(2) Anni dopo p. Reginaldo Santilli sarebbe stato il revisore ecclesiastico del volume di Milani *Esperienze Pastorali*.

Lettera n.13 del 1 Maggio 1944, Firenze

Cara mamma,

penso che il babbo sarà tornato prima di questa lettera e t'avrà dato tutte le mie notizie che vuoi. Oggi c'è stato un bombardamento su Porta a Prato credo e al Campo di Marte. Il più vicino era il Politeama che ha preso fuoco. Dopo di che molti seminaristi han fatto baccano per tornare a casa, ma credo che si resterà alla decisione di ieri (cioè prima del bombardamento) cioè che il Minore (1) va via alla fine di maggio e noi invece dopo S. Maria Maddalena dei Pazzi che è gli ultimi di Giugno. Il 29 Giugno in tutti i modi sono a casa perché ho già fissato col Marranci il diacono di Coeli Aula che gli faccio da suddiacono alla sua Messa novella. Speriamo che il Pievano non abbia niente in contrario perché per l'appunto quel giorno immagino che ci sarà la festa anche alla Pieve per S. Pietro.

La nostra scuola credo che finisca alla fine di Maggio e poi c'è il tempo per prepararsi agli esami e poi gli esami. Io non riesco a abituarci al pensiero di dover dare degli esami. E' una cosa ormai così fuori della mia mentalità e anche incompatibile col mio modo di studiare di questi tre ultimi anni, che mi troverò completamente impreparato e se dovessero fare le cose sul serio non passerei che a gregoriano (e anche questo più per il

mio straordinario naturale orecchio e bella voce che per studio perché sono rimasto indietro anche lì). Le materie sono tutte così belle che si vorrebbe sempre approfondire. E poi sono troppo estese. Son tutte materie senza fondo. Per esempio anche la questione sociale per quanto di attualità non la possiamo approfondire perché non è che un capitolo del trattato De Iustitia che non è che un trattato della Morale la quale non è che una parte secondaria della Teologia. La quale teologia è tutto il nostro studio, ma è lo studio che non è tutta la nostra vita anzi ne è una parte secondaria. E così succede che noi preti negli studi siamo spesso indietro (specialmente i preti di cura d'anime cioè d'azione).

C'è chi studia troppo e tradisce la sua passione e c'è chi non studia abbastanza e manca a un dovere grave del suo stato. Insomma è un gran mondaccio e si cammina sempre sulla punta del coltello e si cerca di non cascare né di qua né di là.. Ne ho fatto certe accanite discussioni con Don Bartoletti il quale è un uomo di gran valore, ma per essere prete a posto ha dovuto studiare teologia, per essere teologo a posto ha dovuto farsi delle belle basi in Scrittura, per la Scrittura è dovuto diventare un orientalista ecc. Finché si arriva a domandarsi: ma dopo tutto questo sarà un prete a posto? Lui dice di sì, io dico di no. Ti rimando dei calzoni in uno stato pietoso, ma li "rivoglio" rivorrei. Notare le tasche che per andare a cercare il temperino lo dovevo sempre riprendere dal risvolto dei calzoni. Da oggi in poi si dorme dopo mangiato come regola. Da stasera in poi abbiamo tutti i giorni una predica per tutto il mese di maggio tenuta dai seminaristi uno per sera. Il che deve essere un gran divertimento.

Si prepara una nuova Messa polifonica a 5 voci del maestro per Pentecoste, ma forse bisognerà lasciarla perché noi si fa presto, ma i soprani e contralti che sono tutti del minore gli ci vuole troppo e hanno degli esami dunque tanti baci a tutti

vostro ch. Lorenzo

(1) Seminario minore

Lettera n.15 del 6 Gennaio '46, Firenze (1)

Caro babbo,

t'ho trovato un po' giù di morale l'ultima volta. Vorrei dirti quello che posso, ma non so da dove cominciare. Volevo dirti che mi pare una cosa tanto bella l'aver noi tre e la mamma, e che gli anni che vengono per te, sono tra i più belli che si possa sperare (2). Hai una famiglia in piena fioritura, mieti onori lauree nuove ordini, maturità dei tuoi figli. I rivolgimenti politici (3) non ce lo possono toccare questo patrimonio. L'avessi io un'opera compiuta e fiorente così.

Poi visto che ci sono profitto dell'occasione per parlarti del suddiaconato. Vorrei il vostro esplicito permesso e consiglio e che sappiate bene cosa importa. E' un impegno definitivo che mi prendo con Dio, con me stesso, e con una grande società umana. Ha valore di voto cioè non ne dispensa neanche il papa. Mi impegno alla fede, al celibato,

all'ufficio quotidiano (breviario), all'obbedienza al vescovo e al servizio della chiesa fiorentina.

Tutto questo lo sto già praticando da due anni e mezzo e mi ci trovo molto bene. Io per me non ho dubbi e neanche D. Bensi (4) e D. Giovanni (5) che se ne intendono. E neanche i superiori esterni pare. Così mi pare di non star facendo un'altra bambinata. Dimmi ancora cosa ne pensi te e la mamma (non per posta!!). Caro babbo, arrivederci presto, mi dispiace non essere a casa a coccolarti tutto il giorno, ne incarico la mamma

tuo Lorenzo

(1) L'intervallo cronologico piuttosto ampio è dovuto al fatto che la madre di Lorenzo non ritrovò tra le proprie carte le lettere spedite dal figlio seminarista durante il 1945.

(2) Il padre Albano morirà invece poco più di un anno dopo, nel marzo 1947.

(3) Accenno alla complessa situazione politica italiana dell'immediato dopoguerra.

(4) D. Raffaele Bensi, sacerdote fiorentino che aveva guidato Milani nel cammino di conversione e che sarebbe rimasto sua guida spirituale fino alla morte di d. Lorenzo.

(5) Direttore spirituale del seminario maggiore di Firenze.

Lettera n.18 del 6 Maggio '47, Cestello

Cara mamma,

ho fatto stasera la mia lezione ai seminaristi sulla messa in cappella. Un uditorio teso che era un piacere e io calmo calmo breve cenno diaccio diaccio, insomma un successone. Il rettore l'aveva voluto sentire tutta in camera e m'aveva proibito di aggiungere poi anche una sola parola. E altri importanti provvedimenti di P.S. per impedire che la mia prima predica in seminario fosse causa di gravi perturbamenti dell'ordine pubblico. In compenso per l'ordinazione ci sta menando un'altra volta per il naso con la scusa dei 75 anni del cardinale e che l'altro vescovo ha risposto che non può ecc.

Spero di vederti venerdì, ma se è troppo scomodo chiedi di venire più tardi che fa proprio lo stesso. Nell'aprire l'armadio m'è uscita una farfallina dalla tonaca nuova che sembrava proprio una tignola. Cosa devo fare? Mandami un po' di naftalina. E poi non ho più soldi, né olio, né carta da lettera, né cencio da spolverare, e calze non me ne mandano mai.

A rivederci venerdì

baci Lorenzo